

REPUBBLICA SALUTE PIEMONTE

Data: 15.04.2021 Pag.: 1,23
Size: 1815 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il Piemonte che cura oltre il Covid

Ventiquattro pagine sulla sanità in regione dopo la pandemia, i centri di eccellenza
il futuro del Parco della Salute, la ricerca universitaria, il mondo delle cliniche private

Salute

EDIZIONE SPECIALE

*Stare bene
secondo la scienza*

la Repubblica
TORINO
15 APRILE 2021



2 L'INTERVISTA

Il presidente Cirio:
"Il "cassetto sanitario" è
la rivoluzione post Covid"

di DIEGO LONGHIN

3 IL PERSONAGGIO

Paolo Vineis: "Il passo
necessario è una rete
di servizi per gli anziani"

di SARA STRIPPOLI

7 LA RICERCA

Così raddoppia
la fabbrica torinese
delle staminali

di JACOPO RICCA

21 L'INDUSTRIA

Diasorin & Co,
il boom delle aziende
del farmaco

di FRANCESCO ANTONIOLI

ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO CASAGRANDE





REPUBBLICA SALUTE PIEMONTE

Data: 15.04.2021 Pag.: 1,23
Size: 1815 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Il boom delle aziende del farmaco

Le origini più antiche sono della Costantino & C. Ma alle imprese storiche si affiancano adesso startup innovative che producono oltre il 90 per cento del fatturato in Piemonte

di FRANCESCO ANTONIOLI



Chimica e farmaceutica viaggiano insieme in Piemonte. Nessun distretto, anche se alcuni brand di eccellenza, specializzati nella diagnostica, producono con i più alti standard di sicurezza per tutto il mondo. Con un "effetto Covid" salutare per il fatturato. Avrebbero le competenze per produrre i vaccini, ma nessuna azienda, al momento, è in grado di farlo per i costi proibitivi. È quanto emerso da un recente sondaggio condotto da Fiorella Altruda, direttore del Centro per le biotecnologie molecolari dell'Università di Torino e presidente del Bioindustry Park di Colletterto Giacosa, nell'Eporediese.

Le unità locali (censite nel 2018 dall'Istat, il dato più aggiornato) sono 462 nella chimica e 41 nella farmaceutica. Gli addetti sono 13.103 (10.309 e 2.795). L'export regionale, nei primi nove mesi del 2020, è stato di 2,23 miliardi di euro (-8,1% sullo stesso periodo del 2019) per la chimica; ma è di 711,6 milioni di euro (+24,2%) per la farmaceutica. Un dossier interno di Confindustria Piemonte precisa: «Vi sono aziende che risalgono agli anni 20 e 30, cresciute grazie al continuo investimento in ricerca. Le origini più antiche sono della Costan-

tino & C. di Favria, fondata nel 1922: le attività sono iniziate con la produzione di peptoni ed enzimi proteici, come pancreatina e pepsina; oggi è tra i maggiori produttori mondiali di materie prime di origine vegetale per uso farmaceutico».

Alle aziende storiche si affiancano startup innovative. «Le prime dieci imprese producono più del 90 per cento del fatturato - si legge ancora nel dossier di Confindustria - le prime tre arrivano a coprire quasi due terzi: Diasorin (Saluggia, Vercelli), multinazionale quotata in borsa, leader mondiale nella diagnostica in vitro; Procos (Cameri, Novara), fondata nel 1945 da due ricercatori novaresi, specializzata in principi attivi farmaceutici e di servizi correlati per il mercato di generici; PCA Prodotti Chimici e Alimentari (Basaluzzo, Alessandria), produttore farmaceutico di grandi dimensioni ora concentrato quasi esclusivamente sui derivati della bile».

Proprio Diasorin, nei giorni scorsi, ha diffuso i risultati di

esercizio. Il fatturato del 2020 è balzato a 881,3 milioni di euro (+24,8% sul 2019). La crescita è stata guidata dalle vendite dei test per il Coronavirus: 266,1 milioni, in particolare in Europa, in Canada e negli Stati Uniti, dove ha appena ricevuto dalla Food and

Drug Administration il via libera alla somministrazione a uso di emergenza per rilevare l'antigene Sars-CoV-2 in pazienti sintomatici. L'aumento del "business molecolare" è stato a tripla cifra (+313,4% a cambi costanti), trainato «in larga parte» - spiega la società - dal test per la diagnosi del Covid-19. Cosicché

hanno potuto archiviare l'"annus horribilis" con un Ebitda a 385,3 milioni (+39,2% sul 2019) e un utile netto a 248,3 milioni (+41,3%).

Articolato il puzzle della presenza sul territorio dei grandi player internazionali. «Ben quattro imprese fanno capo a multinazionali - rileva il report di Confindustria Piemonte - Procos, azienda novarese acquisita dal gruppo giapponese CBC; Del-

pharma Novara, ex Takeda ora di proprietà della francese Delpharm; Huvepharma Italia, ex Sanofi passata alla multinazionale bulgara Huvepharma; Aescia pharmaceuticals (un tempo di UCB Pharma) dell'omonimo gruppo inglese e Prodotti Chimici e Alimentari acquisita a fine 2018 dal fondo statunitense Advent Investindustrial Growth, il fondo dedicato alle Pmi europee, ha acquisito il 70% di Farmaceutici Procemsa, attiva nello sviluppo, produzione e packaging di integratori alimentari, medical devices e cosmetici».

L'industria del farmaco, forte di questi numeri, potrebbe attrezzarsi per il vaccino? «Solo con un massiccio intervento di fondi pubblici - dice la professoressa Altruda - Passata la pandemia, impianti di quel tipo rimarrebbero inutilizzati con il rischio smantellamento prima di un nuovo riutilizzo». Un'azione da tentare, visto il rischio di future altre pandemie? «La risposta può essere soltanto europea - conclude Altruda - l'investimento sarebbe nell'ordine di qualche miliardo di euro e deve intervenire sull'intera filiera. Tutti i componenti dovranno essere prodotti in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Articolata
pure
la presenza
di player
internazionali
Almeno quattro
fanno capo
a multinazionali**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile